

# CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

3 giugno 1940

ROMA

CORSO VITTORIO EMANUELE, 337  
TELEFONO 50912  
(sede provvisoria)

Monsignore Reverendissimo,

mi sono premurato di assumere informazioni in merito alla lista di sale ricreative cui è stata negata la licenza di esercizio, passatami, per Suo ordine, dal Dott. Giraudo.

Mi preme innanzi tutto informarla che per le sale di Racconigi (Cuneo), San Carlo di Cesena (Forlì), Rivalta di Torino (Torino), Bruino (Torino), San Lorenzo Voghere (Pavia) nulla risulta presso gli uffici Ministeriali.

Per le sale di Santorso (Vicenza) e Castelgomberto (Vicenza) si trattava di nuova apertura; e fu negata nel maggio 1939.

Per la sala La Morra d'Alba (Cuneo) fu negata il rinnovo di licenza nel maggio 1939.

La sala di Ormea (Cuneo) ebbe revocata la licenza dall'autorità locale; il che avvenne anche per la sala di Cavallermaggiore (Cuneo).

La sala di Pontassieve (Firenze) ebbe concesso il nulla osta anche perchè la gestione è passata ad un privato con il titolo di Cinema Famiglia.

Ebbero licenza con le limitazioni note la sala di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) e la sala di Federgno (Cuneo).

La sala di S. Domenico di Fiesole (Firenze) ottenne, caso credo unico, la concessione di nuova apertura.

Per la sala di Giaveno (Torino) il Ministero ha richiesto a quel Prefetto se trattasi di nuova apertura o di continuazione di esercizio. Ove Ella lo creda potrei io stesso avvertire affinchè si regolino, influenzando sul posto, per ottenere una risposta positiva.

---

Ill.mo e Rev.mo  
Mons. Giuseppe Borghino  
Vice Dirett. Gen. dell'A.C.I.  
Largo Cavallegeri, 33

ROMA



Con l'occasione La informò altresì che, mentre da un esame di tutte le pezze relative a questioni di sale, trattate dal gennaio corrente anno direttamente dal C.C.C., risulta che sono tutte state risolte positivamente, anche dalle risposte fino ad oggi ricevute alla lettera inviata alle Diocesi che Ella si compiace di segnalare, risulta che ogni pratica ha avuto esito favorevole. Finora hanno risposto soltanto Firenze, Padova, e Venezia; per le altre ho inviato un ulteriore sollecito.

Comunque, sia dalle indagini che ho potuto compiere sulla lista passatami, come da quanto sopra esposto, appare evidente che il problema potrebbe trovare senz'altro migliore soluzione se si addivenisse ad un sistema organizzativo disciplinato e ad una rappresentativa unica delle sale che dipendono dalla Autorità Ecclesiastica.

A tale proposito mi affretto ad informarla che, nell'ultima mia visita al Ministero, mi è stata consegnata copia di uno scritto che il C.C.E. di Torino ha inviato direttamente a quella Direzione Generale della Cinematografia, sulla questione delle sale. Il Ministero mi ha informato che non ne tiene conto, in quanto non riconosce il C.C.E. ma soltanto e unicamente il Centro Cattolico Cinematografico "delegato dalla Pontificia Commissione Cardinalizia a rappresentarla in tutte le questioni che concernano il cinema."

Giorni fa il Presidente mi disse che Ella aveva desiderio di essere da me posto al corrente dell'attività e delle questioni del C.C.C. Come risposi subito al Presidente, io sono stato e resto sempre a Sua completa disposizione, lietissimo di poterLa minutamente informare di ogni cosa, anche perchè amerei vivamente di poter richiamare l'attenzione dei Superiori su problemi che a me appaiono di urgente e gravissima importanza.

Voglia credere, Monsignore Reverendissimo, alla rinnovata espressione dei miei più filiali sensi di devozione.

IL SEGRETARIO

